



ORGANO PERIODICO DELLA DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI " B E L L U N O "

Anno 1° = Morte ai traditori fascisti  
 N° 8 = ed agli invasori tedeschi !  
 28 / 3 / 1945 = Libertà ai popoli !

ARTICOLI PUBBLICATI :

- 1 ) La nostra educazione
- 2 ) 10 Marzo
- 3 ) Epurazione
- 4 ) Grecia
- 5 ) I Caduti del "Mosena"
- 6 ) Primavera
- 7 ) Per chi non odia ancora abbastanza i tedeschi...
- 8 ) L'allarme
- 9 ) Le "V" germaniche
- 10) Dimostrazione di popolo
- 11) Armi segrete
- 12) Leggendo : "Gli Eroi della Gherlenda"
- 13) I primi partigiani
- 14) La battaglia del Brennero
- 15) Partigiani Italiani
- 16) Eroismo montanaro
- 17) I cavalieri dell'ordine nuovo
- 18) Corrispondenza Garibaldina
- 19) Panorama militare visto il 28 Marzo 1945

.....  
Anno 1° ++++++ Morte ai traditori fascisti  
N° 8 "DALLE VETTE AL PIAVE" ++++++ ed agli invasori tedeschi  
28 / 3 / 1945 ++++++ Libertà ai popoli !  
.....

-----  
Organo periodico della Divisione d'Assalto Garibaldi "B E L L U N O"  
-----

### LA NOSTRA EDUCAZIONE

Questo, compagni, non vuol essere un prontuario di belle maniere, anche se farà qualche accenno al nostro contegno: quello che teniamo e quello che dovremmo tenere.

Non è una cosa artificiale la buona educazione che ci interessa; cosa cioè che doveva rivestire, fino a questi sciagurati ultimi tempi, ogni persona che ambisse essere definita "per bene".

La nostra maniera di comportarci ha molta importanza, in quanto è indice sicuro della nostra ricchezza spirituale.

Noi siamo corsi spontaneamente, di nostra iniziativa, sotto la nostra bandiera; questo sta a dimostrare che siamo degli individui coscienti, che abbiamo il senso del dovere e dell'onore.

Il principio è buono, ma bisogna che noi sviluppiamo questo germe, che gli diamo la possibilità di fruttificare.

L'immediata dimostrazione pratica di questi doveri è la lotta per liberare la nostra Italia dagli stranieri e dagli oppressori di ieri e di oggi.

Quando noi saremo liberi di pensare finalmente al nostro avvenire, ci s'imporrà un altro dovere più faticoso, più lungo, meno fertile di soddisfazioni: l'educazione del nuovo popolo italiano.

Noi comprendiamo che questa incombenza toccherà a noi, perché siamo quelli che abbiamo lottato, faticato, sparso il nostro sangue per la realizzazione e la costituzione della società così come sempre abbiamo sperato fosse diventata.

Gli altri, quelli che per eccessiva giovinezza o per scarsa forza di animo, non hanno saputo seguire il nostro esempio, saranno ad aspettare che noi decidiamo quello che devono fare e come lo devono fare, come devono agire in ogni circostanza, quale linea morale devono seguire.

Il defunto regime era riuscito a spargere con molta abilità informazioni allarmanti su quelle che erano le teorie in Russia, ed aveva dimostrato a quale condotta immorale ed indegna desse luogo l'applicazione di tale teoria.

Non voglio perdere il tempo per dimostrare il contrario.

Tutti sanno che la Russia ha dimostrato in questa guerra un profondo senso di civiltà e di umanità, mentre è proprio il fascismo che ha esplicato la più spudorata, la più disonesta incoscienza.

Noi che vogliamo essere onesti e leali, dobbiamo, qualunque sia la nostra fede politica ed il nostro credo religioso, saper riconoscere quel-

lo che é stato fatto di buono in Russia e farlo riconoscere agli altri, perché é nostre sistema sostenere la verità.

Senza dubbi noi abbiamo fatto dei buoni passi sulla via della disciplina e dell'autocritica, ma non dobbiamo sostare su questa via credendo di essere arrivati a termine: non si é mai fatto così bene che non si possa far meglio.

E quando noi siamo riusciti a sopprimere le nostre facili ire, gli i stintivi egoismi, le piccole presunzioni, i nostri tanti e tanti difetti, ci resta il compito di prendere per mano gli altri, educarli con pazienza, aprir loro gli occhi, mostrare loro la strada buona, insegnar loro a riconoscerla con sicurezza anche quando saranno soli.

Ma perché ci sia possibile portare a termine questo nostro oneroso compito, occorre prima di tutto guadagnarci la fiducia di quelli che ci devrenno seguire.

E questa fiducia é la ricompensa immediata, cosciente, del contegno che saremo riusciti a tenere nei nostri distaccamenti e nei nostri contatti con la popolazione civile.

Io non penso neppure lontanamente che dobbiamo essere sempre seri come ad una conferenza o ad un funerale, ma dobbiamo convenire che sfarfallare occhieggiando per i paesi, abbigliati con ammiccolanti pirateschi e pittoreschi, assumere un contegno spavaldo da padroni di casa, questionare tra noi per cose di poco conto, discutere lungamente e appassionatamente se sia da preferire la pasta asciutta col pomodoro e quella col burro, sono cose che vengono ascoltate, risapute e commentate dagli altri con scarsa benevolenza.

La popolazione che dovrà affidare la sistemazione del suo avvenire nelle nostre mani, come potrà farlo volentieri, qualora sappiamo che siamo ragazzi di fegato e di onore, é vero, ma sventati e incapaci di prendere la vita sul serio ?

E' quindi necessario che correggiamo il nostro contegno in modo che, come già é successo, nessun paese debba più lamentarsi della nostra apparenza tracotante.

La vera forza si mostra nella limpidezza, nella serenità dello sguardo, non nella sua ferocia e truculenza.

Per far vedere che si combatte non é necessario portare addosso una panoplia od un arsenale.

E cantiamo, cantiamo pure, e ridiamo, scherziamo, ma senza passare i limiti, oltre i quali l'allegria diventa sguaiataggine e vulgarità.

Ed io sono sicuro che quando avremo imparato a far questo, non avremo imparato le così dette "belle maniere", ma vremo aguzzato e temprato le possibilità della nostra disciplina.

Brando (Comando Divisione Belluno)

10 MARZO

Era di primavera, i primi giorni di primavera; giorni in cui la natura tutta intorno si ridesta tripudiando e nell'aria c'è qualcosa che richiama e ci invita a vivere, a godere con gioia... di che?

Non si sa bene

Ma se si guarda nel cielo, se si guarda nei campi e per i prati, il nostro animo si commuove.

Orbene, in uno di quei giorni, il paese ridente dall'alto del colle guardava lieto il tramontar del sole, nell'attesa della notturna quiete.

Ma dalla piana, quale improvviso e rapido vento di morte, si sparse una voce trista e cruda.

Annutolì la natura, le cose, gli uomini; solo la campana dall'alto della torre, pareva guardasse al basso ed al cielo e benedicesse lontano gli ultimi istanti della vita che moriva.

E là, davanti al tramonto di sangue, erano i Martiri d'Italia; dai castagni in fiore pendeva la morte.

Ma ancora da quelle spoglie straziate ed inerti, da quei corpi martoriati e spenti, s'ergeva, giovani Eroi, il vostro spirito, più forte, più bello, trionfante sui dolori della vita a guardare di lassù sul mondo che geme.

Un fremito d'orrore passò nell'aria e nei petti, e più che l'indignazione prevalse lo sgomento.

Ora, voi che piangete, voi che imprecate atterriti, guardate alla loro fermezza; a loro che morirono col sorriso dei Martiri sulle labbra.

La loro morte è un trionfo; trionfo dello spirito sulla materia, sulla forza bruta.

Non li vedete voi lassù e belli e forti e splendenti, e consolarvi, ed incitarvi, a sostenervi?

Il pianto e l'imprecazione non sono dei forti.

"Su, dunque, chi ha un ferro l'affili,  
chi un soprasso patì se l'ricordi,  
via da noi questo branco d'ingordi,  
giù l'orgoglio del fulvo lor sir....."

Che la spada della giustizia penetri tagliente e sicura a stroncare l'iniquità!

Che le ossa frementi dei nostri morti riposino ancora nella terra patria liberata!

E' primavera ancora, primavera di Martiri e di sangue, ma dal travaglio e dal dolore, dal vostro braccio, itala gente, dal vostro volere coraggioso, sgorga infine la vera primavera: quella della Patria.

Venezia (Brigata "Leo De Biasi")

EPURAZIONE

Per molte settimane la radio bulgara ha dato ogni sera il resoconto delle sedute del processo del Tribunale del Popolo contro i membri del governo del principe Cirillo. Il processo si è concluso con la condanna a morte del principe Cirillo, di 22 ministri e di 58 consiglieri. All'annuncio del verdetto veniva organizzato un comizio a cui prendevano parte 150.000 persone. A nome di tutto il popolo bulgaro hanno parlato i rappresentanti dei Partiti facenti parte del Fronte Patriottico, per chiedere che si passi all'immediata esecuzione delle sentenze, contro coloro che hanno portato il Paese alla rovina.

(Radio Sofia)

G R E C I A

La crisi greca é una cosa di lunga durata ed é talmente oscurata dai pregiudizi e dalla propganda che é difficile conoscerne la verità.

Fin dall'inizio il movimento di resistenza comprendeva due gruppi principali: l'E.A.M. con la sua organizzazione militare E.L.A.S. comandata dal Generale Scraphis, e l'E.D.E.S. comandata dal Generale Zervas. La prima inizialmente era un'unione di molti partiti, ma più tardi venne dominata da comunisti estremisti. L'E.D.E.S. era formata da repubblicani moderati, ma Zervas veniva accusato dai suoi nemici di desiderare il ritorno del Re.

Durante il 1942 - 43, Ufficiali di collegamento Inglesi furono distaccati presso ambedue le formazioni e l'una e l'altra vennero rifornite di armi. Nell'inverno 1943 - 44 la situazione cominciò a peggiorare. Invece di combattere i tedeschi, i due partiti rivali cominciarono a combattere tra di loro. Il Governo Inglese troncò il rifornimento di armi e nell'estate del 1944 la maggior parte delle Missioni Militari venne ritirata. Un ufficiale di una di esse era caduto in uno scontro tra i due partiti.

Questo stato di cose portò a controcolpi anche al di fuori della Grecia e ne furono espressione la crisi in seno al governo greco e ai circoli greci del Cairo, e gli ammutinamenti delle Brigate Greche in Egitto.

D'altronde nel maggio 1944 venne tenuto nel Libano un convegno di tutti i partiti compresi i capi dell'E.A.M. trasportati con aereo dalla Grecia, e un accordo venne concluso per formare un governo di coalizione. Questo governo includeva sei membri dell'E.A.M. Più tardi, il 24 Settembre, prima dello sbarco delle truppe inglesi in Grecia, un altro accordo venne firmato dal governo, dai capi dell'E.A.M. e dell'E.D.E.S. e dal Comando Alleato: secondo esso tutte le forze partigiane venivano poste sotto gli ordini del Generale Scobie; i capi partigiani s'impegnarono pure di vietare qualsiasi tentativo da parte delle loro formazioni d'impadronirsi del potere. S'impegnarono pure di non passare a nessuna azione attinente ad Atene, se non sotto ordini diretti del Generale Scobie.

In ottobre un piccolo esercito inglese sbarcava allo scopo di inseguire i tedeschi in ritirata, per mantenere l'ordine e per distribuire viveri. Per citare Mr. Churchill: "...Noi sbarcammo in Grecia col consenso degli Americani e dei Russi, invitati dal Governo di tutti i partiti, portando con noi, quali preziosi doni, la libertà, l'ordine, viveri e l'assicurazione di un assoluto diritto a scegliere il proprio futuro non appena fossero regnate le condizioni della normale tranquillità...." In una sola settimana 450 mila tonnellate di viveri vennero sbarcati.

Nel medesimo tempo le truppe inglesi cominciarono ad avanzare verso il Nord inseguendo i tedeschi, ma si cominciò a constatare che essi incontravano un gran numero di membri dell'E.L.A.S. che si dirigevano al Sud, verso la Capitale.

Il governo greco, di cui facevano parte anche i sei membri dell'E.A.M. cercò di negoziare per un disarmo generale, seguito dalla creazione di un Esercito Nazionale, ma con poco successo. Appena le forze dell'E.L.A.S. cominciarono ad infiltrarsi nella Capitale, i sei ministri dell'E.L.A.S. diedero le dimissioni (con un motivo che non é ancora stato chiarito) e poco dopo le ostilità incominciarono, causate, in primo tempo, dall'azione della polizia di Atene che sparò su un gruppo di dimostranti dell'E.L.A.S.

Sarebbe troppo lungo raccontare per esteso i susseguenti negoziati,

5

gli scontri e ancora negoziati, il rifiuto dell'E.L.A.S. di disarmare e gli sforzi inglesi per ristabilire l'ordine, la drammatica visita di Churchill il giorno di Natale, la tardiva designazione da parte del Re dell'Arcivescovo di Atene come reggente, la sospensione delle trattative causa il rifiuto dell'E.A.M. a liberare gli ostaggi e in fine il successo delle trattative basate su una generale amnistia e sul disarmo dell'E.L.A.S.

Concluderò invece questo breve riassunto con alcune dichiarazioni dimostranti l'opinione dei capi dell'E.A.S., di qualche osservatore imparziale e del Governo Inglese.

Prima di firmare il trattato di pace il signor Siantos diede il punto di vista della Sinistra sugli avvenimenti. Negò l'esistenza di un organizzato colpo di stato. "....Noi abbiamo lottato al di dentro e al di fuori del governo per dare un'espressione pratica all'accordo del Libano. Ciò per noi significa normale sviluppo del nostro Paese. Noi desideriamo di dare un pratico effetto epurando fascisti e sospetti dell'amministrazione dello stato. I nostri oppositori interpretarono l'accordo differentemente e tentarono di ripristinare l'antico stato di cose. Essi non punirono i sospetti perché da essi dipendevano, essi non epurarono l'amministrazione dello stato perché da essa dipendevano...." Dichiarò inoltre che il cattivo trattamento degli ostaggi e dei prigionieri era l'azione di un piccolo gruppo irresponsabile dell'E.L.A.S.

Una delegazione delle trade-union inglesi visitò Atene in Gennaio. "....Fummo impressionati della comune opinione dei soldati e di molta altra gente che noi consultammo, opinione secondo la quale ci sarebbe stato un colossale massacro in Atene se non fosse stato dato ordine di attaccare l'E.L.A.S. Trovammo un generale timore da parte del popolo che il governo inglese ritirasse le proprie responsabilità rimbarcando le proprie truppe e lasciando che i greci risolvessero da soli i loro problemi...." La Delegazione visitò un sobborgo di Atene e vide 200 cadaveri vittime di un organizzato assassinio da parte dell'O.P.L.A., un gruppo dell'E.L.A.S. Essi erano stati uccisi con un colpo alla nuca o mediante decapitazione. "....Fummo informati dal reggente che un numero approssimato di un migliaio di persone era stato assassinato nelle medesima maniera...."

In fine la dichiarazione di Churchill alla Camera dei Comuni il 7 Dicembre: "....Nello stesso tempo le forze dell'E.L.A.S. facevano piani per entrare in Atene e impadronirsi del potere con le armi. Negli ultimi due anni l'E.L.A.S. si adoperò soprattutto per la conquista del potere. Ho cercato accuratamente di avere informazioni precise e tutto ciò che ho raccolto a proposito di questa faccenda è stato esaminato con cura da incaricati che sono addentrati pur nei dettagli di questi affari.... Ci è stato detto che cerchiamo di disarmare gli amici della democrazia, questo perché non abbiamo permesso a guerriglieri potentemente armati di discendere dalle montagne e di installarsi nella Gran Capitale prendendo il potere. Respingo quest'accusa. Io dico che la democrazia è basata non sulla violenza e sul terrorismo, ma sulla ragione, sul fair play, sulla libertà, sul rispetto dei diritti altrui. La democrazia non è un bamboccio che possa essere preso sulla strada da un uomo armato di Sten. Ho fiducia nel popolo, nella massa del popolo di qualsiasi Paese, ma voglio essere sicuro che sia il popolo, non un gruppo di banditi che credono di poter rovesciare con la violenza le autorità costituite.... Non ammetto che que

gli elementi popolari che hanno così valorosamente collaborato alla sconfitta dei tedeschi abbiano il diritto di avanzarsi e dire : -Noi siamo i salvatori della Nazione, dobbiamo perciò ora esserne i suoi reggitori; questo deve essere il nostro premio. Noi dobbiamo ora sedere e giudicare tutto. - Ciò significa che la gran massa del popolo di ogni Paese occupato debba ora vivere sotto la medesima legge di ferro usata contro di essa dai tedeschi. Questi valorosi elementi vorrebbero ora comandare con una dittatura guadagnata con un colpo di stato, con sanguinose battaglie di strada e assassinii vorrebbero giudicare l'alto, il medio e il basso. .... Se è così, è una mascherata della democrazia. Credo che la Camera vorrà unirsi nel condannare tutto ciò....."

La tragedia greca mostra un'oscuro quadro di disunione, sospetto, intrigo, di accordi non mantenuti, di firme disonorate. Si aggiunge alle miserie di un popolo che per quattro anni ha sofferto estremamente; ha dato al nemico, che ne aveva grande bisogno, materiale di propaganda; e ha minacciato di seminare dissensi fra gli Alleati. I greci più di qualsiasi altro popolo sono portati alle fazioni politiche. Non c'è probabilità che avvenimenti simili succedano altrove, ma appare chiaro che la liberazione dal giogo tedesco porta dietro a sé altre difficoltà e pericoli e che si richiede perciò da ognuno di noi buona volontà, saggezza e, soprattutto, moderazione.

Maggiore Tilman (Missione Alleata Inglese)

~~~~~

I CADUTI DEL "MOSENA"

Onore a voi, o Caduti del "Mosena", che avete fatto clocausto della vostra giovane esistenza in questa lotta che da quasi un anno abbiamo iniziato contro i nazi-fascisti !

I compagni, in perenne cordoglio per la vostra perdita, han giurato di vendicarvi: e vi vendicheranno, sistene certi !

Vendicheranno Joe e Peter, i due primi Martiri catturati ed uccisi dal nemico per l'opera nefasta delle spie; vendicheranno Giordano, Panfilo, Preve, Wallj, che nel memorabile combattimento di Caviola dimostrarono come sanno morire i nostri per difendere la loro Terra; vendicheranno Pucci e te, Gion, povero nostro compagno, vittima dell'odio fascista, te, che, ordinando di persona il "fuoco" al plotone d'esecuzione, facesti fremere di ammirazione perfino quei disgraziati che tuttora combattono per i tedeschi.

Noi non vi dimentichiamo !

I nostri reparti, intitolati al vostro nome, scatteranno con più ardore di prima quando suonerà la diana del fuoco. Ci sembrerà vedervi dinanzi a noi, di udire la vostra voce incitarci alla pugna. Altri cadranno, altri verranno ad accrescere la vostra gloriosa schiera di Eroi.

Non importa: il vostro, il nostro sacrificio non sarà vano.

Abbiamo combattuto e combatteremo per l'Italia, siete morti e moriremo per l'Italia.

E' un dovere, è un onore !

Gino (Brigata "Leo De Biasi,,)

~~~~~

PRIMAVERA

Già la fredda neve é scomparsa da diverse montagna e vallate; é rimasta solo nelle più alte cime e forcelle, e qualche piccola traccia é là, dove non batte mai il sole.

La primavera é tornata !

E' tornata col suo sole, colle sue violette.

E' tornata, per la sesta volta, a dire : "La guerra continua !"

Per dire a noi, in particolare : "Il tedesco vive ancora !"

E noi scuotiamo il torpore, che ci ha tenuti quasi in ozio per tutto il rigido inverno, come ci si scuote di dosso la neve dopo una lunga camminata sotto la bufera, per guardar fuori dalla nostra tana.....

Il sole.....

Socchiudiamo gli occhi e vediamo passarci davanti Camillo, Delle Donne, Checco, Ivan, Folgore, Ora, Velia, Nazzari, Montagna, Carnera, Manica, Tascapan, Gion, Spirito, Lino, ed una lunga schiera di compagni che se ne sono andati nell'inverno eterno.....

Li vediamo.... soccombere con la pistola in pugno,.... col cappio al collo penzolanti da un ramo,.... carbonizzati dalla corrente elettrica,.... violati dai tedeschi e sbranati dai cani,.... torturati per mesi e mesi finché la corda non pone fine alle loro sofferenze,.... cadere in tragica imboscata,.... calmi davanti al plotone d'esecuzione,.... morire nell'adempimento del dovere,.... in Piazza Campitello appiccati ad un lampione.....

Nessuno di Essi ha tradito, nessuno ha parlato.

No, hanno parlato.....

Hanno detto : "Viva l'Italia!"

Poi vediamo un'altra schiera; triste schiera.....

In testa é Paina.

Anche lui é appeso ad un ramo; il suo viso é stravolto.

I tedeschi, dopo essersi servito del traditore, l'hanno ucciso con disprezzo.....

Egli non ha potuto dire: "Viva l'Italia!";.... aveva parlato troppo primo, aveva tradito i compagni e la Patria.....

Il verde.....

Apriamo gli occhi: l'immensa distesa di erba, ora non più coperta dal candido lenzuolo, ma guernita di bianchi bucanive, viole mammole, gialle primule, ci riempie la vista, ci solleva il cuore.

L'occhio si fissa un attimo su una piccola lucertola, svegliatasi dal letargo, che fugge non appena si accorge che noi la stiamo osservando.

E' la prima lucertola di quest'anno: anch'essa sente ed annuncia primavera.

Dopo tanto freddo, tanto grigio, tanto bianco; un po' di tepore, di luce, di colori vivaci.....

Usciamo, soffochiamo uno sbadiglio e respiriamo a pieni polmoni la brezza mattutina.

Le gambe sono un po' fuori allenamento, ma i muscoli sono irrequieti.

I "mitra", i "parabellum", i "bren", condividono la nostra irrequietezza.

Presto le foglie ci faranno da scudo.

I sentieri delle montagne non sono più impervi.

Noi li percorreremo per scendere a valle, a colpire i tedeschi ed i traditori e per poter percorrere poi a testa alta i faticosi sentieri

che portano alle libertà, alla ricostruzione, alla giustizia.

I nostri Martiri ci insegnano e ci guidano !

..... Ma io sogno ad occhi aperti !.....

Qua, davanti a me, non ho un "Bren", ho una "Olivetti".....

Ma anche i miei muscoli sono tesi, anch'io ho del sangue nelle vene, anch'io condivido la vostra inquietezza, anch'io sono un garibaldino, anch'io sento primavera.....

Ma qua, davanti a me, ho una macchina da scrivere, con su un foglio nel quale sta scritto : "Dalle Vette al Piave".....

PER CHI NON ODIA ANCORA ABBASTANZA I TEDESCHI.....

Da un articolo pubblicato sul n° 6 di "Dalle Vette al Piave" -Gli eterni sentimentali- ho trovato lo spunto per scrivere queste mie righe.

L'autore di quell'articolo dice che c'è qualcuno che pronuncia ancora questa frase : "Io odio i fascisti perché sono traditori, i tedeschi alla fin fine sono in guerra ed agiscono dietro ordini superiori, perciò sono in parte scusati."

I fatti che sto per narrarvi sono accaduti sul fronte di Cassino, ed io ne sono un testimone oculare.

Sistema di sfollamento : quando i tedeschi decidevano di sfollare un paese si presentavano con gli automezzi e costringevano tutti gli abitanti a salirvi, senza riguardo per gli ammalati, i vecchi, le donne, i bambini. Molte famiglie venivano così sezionate, poiché o il padre, o il fratello si trovavano al lavoro, oppure la mamma era assente per qualche servizio. Non badavano a nulla, né ascoltavano ragioni.

Non permettevano nemmeno di portar dietro un obito per sostituire l'altro. Questa gente veniva portata nelle retrovie ed abbandonata sulla strada; i bimbi cercavano la mamma, le mamme cercavano i bimbi... Se poi qualcuno arrischiava far ritorno alla propria casa per cercar di recuperare qualche cosa, non vi trovava più nulla, tutto era stato razziato dai soldati di Hitler.

A sera, appena imbruniva si sentivano ovunque grida terrificanti di donne e di bambini; quei sicari si impadronivano di tutto, perfino delle donne, con la forza bruta.

Una ragazza fu trovata morta per emorragia su di una panchina dopo esser stata vittima delle sevizie di quei forcennati; una sposa fu costretta a soddisfare le loro brame alla presenza del marito tenuto a bada con pistole e mitra; un'altro ragazza, ancora, impazziva dopo aver subito l'oltraggio più infame.....

Un giorno furono fucilate 42 persone per il solo motivo che non volevano abbandonare le loro case; tra questa gente era un bambino che non aveva ancora due mesi di vita: morì in seno alla mamma.

Famiglie sparse per ogni dove, bimbi che muoiono di fame e di freddo, madri che partoriscono i loro figli per le strade.....

Questo ed altro hanno fatto i tedeschi in Italia. Se dopo ciò vi fosse ancora qualcuno che osa scusare i tedeschi, non è certo un italiano, ma un bastardo o un traditore del sacro suolo !

Basco (Collaboratore del piano)

- 9 -

LE "V" GERMANICHE

Non avendo avuto alcuna personale esperienza delle "V", posso solamente scrivere di ciò che ho sentito raccontare da altri, e di ciò che ho potuto leggere nei giornali. Ad ogni modo questi pochi dettagli possono rivestire un certo interesse.

La prima "V" fece la sua apparizione dopo lo sbarco alleato sul continente. Fu stata questa la V 1 o "bomba volante".

La V 1 è una bomba lunga cinque metri circa, con piccole ali. Trasporta circa una tonnellata di esplosivo. L'azione di un motore a propulsione la trasporta attraverso l'aria e il carburante è desato in maniera da finire al momento dell'arrivo sull'obbiettivo, così la bomba cade a terra ed esplose per contatto. Una vasta pista di lancio è necessaria per lanciare le bombe, la cui altezza di volo non è molto notevole. Molte sono state lanciate contro Londra dalla costa Francese e più tardi contro Anversa, uno dei più importanti porti per il rifornimento delle truppe alleate. La bomba produce un forte rumore quando il motore è in azione, e di notte, la rossa scia, prodotta dalla combustione dei gas, appare distintamente.

La V 2 è un'arma piuttosto diversa, basata sul principio del razzo. Pesa 12 tonnellate e contiene solamente una tonnellata circa di esplosivo. È lunga 15 metri, con un diametro di circa due metri. La combustione o meglio esplosione di una mistura di alcool e di ossigeno liquido spinge il razzo attraverso l'aria, alla sorprendente velocità di 4.300 Km. orari. Ha un raggio di azione di 320 Km. e durante il suo volo raggiunge un'altezza di 96 Km. al di sopra della superficie terrestre. Essendo la sua velocità maggiore di quella del suono, un osservatore vicino al punto di esplosione ode l'esplosione seguita dal rumore prodotto dal suo passaggio attraverso l'aria. Richiede solamente un piccolo campo di lancio, poiché il movimento iniziale è prodotto elettricamente con la bomba in posizione verticale. Si dice che l'azione del carburante possa essere scesa a mezzo radio, determinando così la lunghezza del volo.

La V 3 sembra rappresenti un tipo migliorato della V 2.

Un ingegnere tedesco internato in Svezia ha dato la seguente fantastica e probabilmente poco attendibile descrizione della V 4 che si suppone attualmente in fase di produzione: "In grado di raggiungere Nuova York - peso 15 tonnellate - velocità 9.000 Km. orari - altezza al di sopra della superficie terrestre: 192 Km."!!!

Mentre deve essere ammesso che la produzione di queste armi da parte dei tedeschi dimostra rimarchevoli doti d'ingegno e di capacità tecnica, non si può d'altra parte arrivare alle ridicole conclusioni cui è giunta la propaganda tedesca. La principale deficienza delle V, al presente, consiste nell'impossibilità di raggiungere con precisione gli obbiettivi.

Non rappresentano perciò utili armi belliche, ma indiscriminate armi terroristiche.

Gli Alleati non hanno mai dato alcuna indicazione di dove le bombe siano cadute, e ciò per evitare al nemico miglioramenti nel loro impiego.

Nulla esse contano al confronto con le recenti bombe inglesi da 10 tonnellate, trasportate dai bombardieri inglesi Lancaster. Questa bomba essendo lanciata da un aeroplano, può essere sganciata con preci-

sione e produce una esplosione dieci volte più potente della V 1 e della V 2. Si dice che essa scavi un cratere della larghezza di più di 60 metri e che case lontane 5 Km. dal punto di esplosione siano state seriamente danneggiate.

Molte V 1 sono state abbattute sia da cannoni antiaerei, sia da caccia. Finora non sono ancora state trovate efficienti misure per la V 2 data la grande velocità di quest'ultima; d'altro canto la nostra avanzata sul continente ha portato all'occupazione di molti campi di lancio.

Si può concludere col dire che le V tedesche sono state prodotte principalmente come armi di propaganda, tendenti a sollevare il morale del popolo germanico depresso a causa dei continui insuccessi sui vari fronti. Queste armi non hanno certamente indebolito il morale del popolo inglese che impavido sopportò le ben più gravi incursioni del 1940 e del 1941.

Capitano Ross (Missione Alleata Inglese)

L'ALLARME

L'allarme é l'unica ginnastica che fino ad ora si riesca a fare in tempo.

Uh! Che bello! Una cosa veramente avvincente, entusiasmante, volante, audace, scardinante!

Cosa che si ricorda sempre con piacere quando si sa che magari invece di due o trecento "muk" erano un paio di vacche al pascolo.

Cosa che fortifica il fisico meglio di un qualsiasi Ferro China, che stuzzica l'appetito meglio di un qualsiasi rinomatissimo aperitivo; cosa di incomparabilmente inimitabile, di divinamente bello, in una parola sola : trascendentale !

Anche oggi abbiamo avuto l'allarme.

"Ciò, me par de sentir sparar!" disse un compagno entrando.

Per associazione d'idee pensai al bandito Oreste. Ma fu un attimo.

Sparavano sul serio, non c'era tempo da perdere allora.

La ginnastica incomincia.

Su quello, giù quell'altro, chi corre di qua, chi corre di là, su per la collinetta, giù per il canalone. Altro che la ginnastica svedese o altre simili porcherie; noi abbiamo la nazionale italianissima ginnastica partigiana, dal ritmo frenetico, delirante; altro che un fox-trot americano, altro che la danza del ventre di una "Bcna" araba! Sono quisquiglie, robette da cento lire di oggi.

Tutto va bene.

Dopo cinque minuti ognuno al posto prestabilito, ma.....ma era un falso allarme. Alcuni compagni hanno provato le armi.

Ci si alza, si ritorna.

Un garibaldino dal viso sudaticcio, con i capelli sugli occhi, i pantaloni sbottonati, la scarpa sinistra nel piede destro e viceversa, timidamente azzarda :

"Ciò, quei fjoì de can, mi li fusileria."

Pallino (Missione Alleata Inglese)

DIMOSTRAZIONE DI POPOLO

Lenti rintocchi di campane colpirono il mio orecchio.

Era il mattino del 15 febbraio 1945.

Dal campanile si diffondeva per la vallata un suono di morte: quella morte che aveva colto due nostri compagni in una vile imboscata.

Io pensavo con rammarico alla perdita di due fra i migliori garibaldini : MANICA e TASCAPAN.

Verso le due pomeridiane, dall'alto del colle, osservavo la moltitudine di gente che dai casolari di tutti i paesi vicini s'incamminava verso la chiesetta dove giacevano le salme. Alle 15 per le strade non si vedeva anima viva. Circa tremila persone erano raccolte nella piazza antistante la chiesa che facevano ressa per vedere, sia pure per un momento, quei due garibaldini caduti per la Gran Causa. Poco dopo quella massa di popolo s'incamminava, dietro le due bare adornate di rosse corone, verso il Camposanto. Udivo perfino i canti religiosi che quei fedeli cantavano con devozione.

Improvvisamente, d'attorno al recinto del cimitero, irruppe una cinquantina di tedeschi che cominciò a sparare in tutte le direzioni per disturbare quella quiete e quella devozione. La folla, intenta a pregare, proseguì impassibile la via del cimitero. La sparatoria continuò finché non furono tumulate le salme.

Quando la folla uscì dal cimitero per ritornare alle proprie case venne bloccata nella strada. I tedeschi, avendo visto una simile dimostrazione, divennero furibondi e per "rappresaglia" incolonnarono tutti gli uomini e li condussero verso il Presidio di X. Fino a tarda sera si protrasse l'interrogatorio. Qualcuno venne trattenuto e condotto in carcere: fra questi era pure il fratello del caduto Manica.

Una ragazza del paese, che assisteva a tale scena, incominciò ad ingiuriare i tedeschi. Uno di questi le puntò il fucile intimandole di tacere. La ragazza, con gesto altero, gli presentò il petto dicendo :

"Spara pure. Io sono un'Italiana e tu un muk !"

Il tedesco, sconcertato da quell'atteggiamento e da quella fiera risposta, abbassò l'arma e l'appellò : "Perché quando alcuni giorni fa i banditi uccisero quelle donne, nessuno andò al funerale, mentre oggi per due cani c'era tanta gente ?"

"Perché quelle erano spie e questi sono dei nostri !"

Era già buio quando la gente fece ritorno a casa.

Tutti imprecavano contro i tedeschi che nemmeno i morti sanno rispettare.

Righi (Brigata "Pisacane")

ARMI SEGRETE

Da fonte ufficiosa si apprende della comparsa sui campi di battaglia di un nuovo tipo di carro armato tedesco.

L'equipaggio é composto di 100 uomini : un pilota, un mitragliere e ..... 98 che spingono per mancanza di carburante.

LEGGENDO : "GLI EROI DELLA GHERLENDIA"

Bello, commovente, sentito! Degno veramente delle eroiche figure che ha evocato al nostro ricordo non perituro. La descrizione della gloriosa epopea del manipolo di Fumo e del sublime olocausto di Velia e Ora, lascia in noi una impressione indelebile. E' questo il commento che viene spontaneo a chi ha letto "Gli Eroi della Gherlenda". (Vedi "DALLE VETRE AL PIAVE" n° 7).

C'è una sola cosa che non so perdonare a Bandito. Egli ha bollato a dovere e giustamente "...i pusillanini trentini di marca tedesca, i quali, pur di salvare la pelle, si degradarono al punto di indossare volontariamente, pochi giorni dopo il rastrellamento, la divisa, dagli stessi tedeschi esecrata, delle S.S...."

D'altra parte però non ha fatto risaltare che le due Eroe, Nazzari e tanti altri della Gherlenda, erano pure essi trentini, e gli unici degni di chiamarsi tali.

La gente trentina gode, in generale, una poco buona fama fra le formazioni partigiane. Si parla del trentino come del regno delle spie e della Polizia Trentina, insomma qualcuno arriva addirittura a concludere che i trentini sono tutti tedeschi.

Mi si lasci protestare contro questa asserzione che non risponde né a verità, né a giustizia. Anzitutto bisogna fare, e molti se ne dimenticano, una distinzione di carattere geografico. Il Trentino si estende finca Sud di Bolzano, più a Nord c'è un'altra regione: l'Alto Adige che è abitato da popolazione di origine, di lingua e di tradizione tedesca. Essi non sono Trentini, sono Tirolesi. I Trentini hanno sempre e solo parlato l'Italiano e hanno saputo resistere e conservare la loro italianità nella lingua, nei costumi e nella cultura, attraverso lunghi anni di dura dominazione tedesca. Assieme alla gente del Cadore essi hanno formato la solida barriera che ha bloccato a cavaliere delle Alpi la straripante spinta tedesca verso il Sud.

Quanti Trentini non seguirono Garibaldi nelle sue gloriose campagne!?! Ricorderò solo uno dei più grandi di essi: Pilade Bronzetti, l'Eroe della Battaglia del Volturmo. E il fervore della cospirazione irredentistica negli oscuri anni dell'ante-guerra!?! Le migliaia di volontari accorsi ad ingrossare le file della Legione Trentina!?! Trento ha lo onore di essere la seconda città d'Italia per il numero delle Medaglie d'Oro guadagnate dai suoi figli nella guerra 1915-1918. E Battisti, e gli altri Martiri Trentini!?!

Oggi il Trentino senz'altro non è all'altezza di altre regioni per il movimento patriottico. Si tenta di spiegarne la causa con vari motivi. Ma una sola è la causa: la mancanza di una forte spinta data da uomini a ciò preparati e una errata prevenzione da parte di formazioni vicine al Trentino contro lo spirito della popolazione. La compagnia di Fumo e le azioni da essa compiute con la cooperazione della popolazione trentina della Valle di Tesino, dimostrano la falsità di questa prevenzione. Nel Trentino meridionale esiste un forte Gruppo Brigate dipendente dalla Divisione Garibaldi "A. Caremi", formata in maggioranza da trentini e comandata da un trentino, l'ormai leggendario Pigafette. Nelle altre formazioni si incontrano un po' dovunque trentini e si dice che si comportino con onore. Nell'estate scorsa la maggioranza dei componenti il C.d.L.N. di Trento cadde in mano della Gestapo. Condannati a morte ~~per~~ eroicamente morire.

Per concludere direi che il Trentino e la sua popolazione non merita ciò che la maggior parte di noi pensa di loro. Esistono è vero collaborazionisti e traditori, ma questa è una triste situazione che, purtroppo, si verifica anche in altre regioni. La maggior parte però della gente trentina anche in questo travagliato periodo ha tenuto fede alle sue gloriose tradizioni di amor Patrio e di attaccamento alla Gran Madre.

Velia, Ora, Nazzari, i garibaldini di Pigafetta e numerosi altri che si sono sacrificati e che si sacrificano, ne danno la dimostrazione più luminosa.

### Un Trentino

#### I PRIMI PARTIGIANI

Era una sera di giugno; il sole già tramontava, un'arietta dolce e fresca ci accarezzava rendendo più leggero e riposante il lavoro dei campi. Me ne stavo lavorando coi genitori e le sorelle quando udii vicino un rumore di passi e di ciottoli smossi: erano i partigiani.

Non so descrivere l'impressione ed il timore che provai. Mio padre disse, tutto impaurito: "Ostrega, ghe se i ribelli !"

Scuserete, cari compagni, la frase di mio padre; anzi, non dovete avervene a male: mi pare giusta la parola. Per far vedere al tedesco invasore ed alla bestia fascista che non faremo i comodi loro e non ci piegheremo di fronte alla loro crudeltà, saremo sempre più ribelli.

Continuai il mio lavoro, ma la curiosità mi fece alzare gli occhi. In testa vidi il comandante con un bel fazzoletto rosso al collo e al petto portava un medaglione con l'effigie di Garibaldi. Mi fece subito una bella impressione e fui presa da simpatia per i Garibaldini. Mi chiese con fare educato ma schietto e cordiale: "Ci puoi far da mangiare, non appena hai finito il tuo lavoro? Siamo in otto." "Sì!" risposi io contenta di poter esser utile loro in qualche cosa, di poter dare il mio piccolo aiuto a quei bravi ragazzi che avevano lasciato le loro mamme e le loro case per abbracciare una vita piena di sacrifici e di pericoli, per la liberazione nazionale. Erano tutti fieri e orgogliosi, pieni di amor Patrio. Mi sentii piccina e umiliata dinnanzi a loro. Pensavo che fino allora nulla avevo fatto per la Patria e, senza me ne accorgessi, mi scappò detta questa frase: "Almeno fossi anch'io un uomo, onde poter difendere la mia Patria, la mia casa e tutti gli italiani." Mi risposero in coro che anche le donne possono lottare aiutando i partigiani e il popolo con il loro lavoro e la loro assistenza. Fui contenta di queste parole che poi da quel giorno misi in pratica.

Senarono. Com'era bello vederli tutti uguali come fratelli, con il loro comandante che era come un padre! Non c'era quella distanza che esisteva nell'ex regio esercito! Non c'erano quei "gagà" gallonati che trattavano il soldato con disprezzo. Ora non è più così e non sarà più così; anche in Italia ci sarà l'uguaglianza!

Ricordo che erano tutti sprovvisti di tabacco: uno di essi trovò per caso una sigaretta e la fumarono tutti assieme.

Tutti ormai avevano fatto amicizia con me; pure al papà era passata la paura, tanto che quando se ne andarono li salutò cordialmente dicendo loro: "Bravi tosi, paré fora i muk e vegné ancora a catarme che ve darà da magnar e dormir."

Anche lui si fece convinto che veramente erano brava gente "sti ribelli" e non come ce li avevano descritti i tedeschi ed i fascisti, cioè banditi e fuori legge.

Cantammo assieme la bella canzone :

"Ecco s'avanza uno strano soldato,  
vien dall'Oriente e non monta destrier....."

Poi con cura imbracciarono i loro moschetti, i mitra, i parabellum e li strinsero al petto come una mamma stringe il suo bambino.

Osservai commossa il loro gesto che mi é sempre vivo nella mente.

Suonava l'Ave Maria quando s'accomiatarono.

Ebbi una stretta al cuore vedendoli andar incontro al pericolo così pronti, forti e fiduciosi.

Già sentivo di voler loro bene e nel mio labbro morirono queste parole:

"Bravi ragazzi, che Iddio vi accompagni e vi protegga ovunque."

B. Una compagna

~~~~~  
LA BATTAGLIA DEL BRENNERO

Dal nostro inviato speciale in Italia:

"L'offensiva aerea Alleata contro la principale linea ferroviaria transalpina ha avuto una parte importante nel prevenire una larga base d'appoggio per i rifornimenti tedeschi nell'Italia Settentrionale. D'altronde la battaglia del Brennero ha ora lo scopo principale di tagliare ai tedeschi una delle principali vie di ritirata.

Dalla Valle del Po fino ad Innsbruck, al di là della frontiera austriaca i tedeschi stanno ora impiegando il 25% della loro artiglieria anti-aerea pesante ed il 12% di quella leggera al solo scopo di difendere la linea del Brennero. Essi hanno anche concentrato vicino ai punti vulnerabili, materiale per ponti e esperte maestranze, in modo che larghi ponti crollati nel fiume in conseguenza dell'attacco, 48 ore dopo sono stati visti nuovamente in funzione."

Si può dedurre da questo che se i tedeschi si decidessero di ritirarsi dall'Italia Settentrionale, la loro via di ritirata attraverso la linea del Passo del Brennero, lunga circa 200 Km., non può essere interamente bloccata dalla sola azione aerea.

Dal "Times" del 21 / 2 / 1945

~~~~~  
PARTIGIANI ITALIANI

I partigiani dell'Italia Settentrionale saranno d'ora in avanti uniti sotto un Comando Unico e rivestiranno il carattere di un esercito vero e proprio.

Ciò ci fa nuovamente ricordare il coraggioso e prezioso contributo che questi Patrioti danno da lungo tempo al nostro sforzo bellico. I successi che mediante le loro azioni hanno saputo ottenere, devono essere mantenuti e aumentati con la creazione di un Comando Unico, sotto la cui autorità ogni altra considerazione deve essere subordinata alle esigenze militari.

Il valore delle regioni dell'Italia Settentrionale come fonte di rifornimenti per la Germania, considerevole nel passato, ha subito una straordinaria diminuzione causa l'attività della R.A.F., attività abilmente coadiuvata da quella dei guerriglieri italiani. Ciò spiega perché i tedeschi abbiano trattato ventisette divisioni al di qua delle Alpi.

Dal "Times" del 21 / 2 / 1945

~~~~~  
EROISMO MONTANARO

Dolce e silente mattino di Ottobre!.... Da poco il sole è riapparso sull'orizzonte irradiando con i suoi tenui raggi le cime dorate, le pinete ed i prati ridenti, posandosi, in un gioco magnifico di luce e di colore, su d'un leggiadro villaggio alpino, certamente inconscio di quanto stava per accadere.

L'eterno nemico di questa terra benedetta e consacrata da tanto sangue dei suoi prodi figli, sta tendendo l'agguato, servendosi della solerte opera del traditore della magnanimità dei Patrioti Italiani, dell'ospitalità ricevuta e fors'anche della sua Patria.

Violenta è la sparatoria per intimidire l'inerte popolazione, mentre il primo Eroe, colto senz'armi, tenta di sfuggire alla stretta rifugiandosi nella cabina elettrica dove, vistosi scoperto, preferisce la morte mediante il mezzo rispecchiante il suo nome (Folgor) piuttosto di permettere al dannato invasore di far scempio del suo eroismo.....

.....Lugubre e forzata adunata a denti stretti! La popolazione mal sopporta l'ingiuria, fremendo!... Il nemico che tutto teme e di tutto ha paura, preleva un imberbe giovanetto quindicenne, forse dimentico che fra i montanari vi furono e vi sono degli Eroi.

L'interrogatorio non dà alcun esito! La spia però scruta nel gruppo dei rastrellati e leva un altro (dicon loro) bandito!...e, fatto il salire in macchina con il giovinetto, partono con i due preziosi ostaggi.

Aleggia, in quelle ore tremende, nel cuore dei buoni valligiani tanto tormento ed apprensione! Basterà una vittima per saziare l'odio nemico? Che ne sarà degli ostaggi?

Due giorni dopo!.... Mattinata triste, ma nuovamente radiosa per quadro alpestre ed Eroiismo!... Un furgone discende lentamente verso la piazza, portando, circondati dagli sgherri in armi, l'Eroico giovinetto ed il saldo Patriota che nulla hanno svelato.

Echeggiano alcune denotazioni!... indi, con teutonico, barbaro stile vengono apprestate due forche. La prima viene destinata all'Eroico quindicenne.....

Ivan!... Il tuo orgoglio di Patriota crebbe certamente in te quando ammirasti il tuo giovane compagno - vero Emulo dei Martiri del Risorgimento - poiché dalle tue labbra "come un addio" sgorgarono impetuose le note dell'antico e sempre nuovo inno :

Fratelli d'Italia  
L'Italia s'è desta...

Col cuore sospeso, indignato e fremente, vivesti quegli interminabili momenti.....

Neppure gli sgherri osarono interrompere la tua Sacra canzone, o Ivan, le cui dolci note accompagnarono in Cielo l'Anima giovanetta spregiando maggiormente la codardia dell'invasore.

Poi fu la tua volta, o Ivan. La tua calma perfetta, il tuo sguardo fiero e sprezzante, il tuo grido : "VEVA L'ITALIA!" e : "MUOIO PER LA LIBERTA' DELL'ITALIA!" che fecero vibrare di sofferenza, ma anche di santo ed orgoglioso entusiasmo i cuori dei tuoi compagni e paesani, non avranno detto nulla ai timpani adusti, alle gutturali sbraitate dei barba-ri impiccatori ?

Non hanno questi ancora capito che il Sangue dei Martiri é Seme di Eroi ?

Compagni, Patrioti ed Italiani! Chiniamo riverenti la fronte dinnanzi al loro grande eroismo! Facciamo sì che il loro sacrificio ridondi a benedizione per la nostra Patria disgraziata. Impariamo ad essere uniti nella lotta Ideale e nella morte, come quei Prodi, e saremo orgogliosi di continuare la loro opera, sino alla liberazione del nostro Sacro Suolo.

Verrà indi il momento nel quale, a vergogna e condanna degli ignavi e dei traditori, potremo mostrare apertamente come, anche in questi tragi-ci momenti, IL VERO SANGUE ITALIANO NON ABBAIA SMENTITO LA STIRPE.

Candido (Brigata "Calvi")

\*\*\*\*\*  
I CAVALIERI DELL'ORDINE NUOVO

Ventisette anni fa, nei tristi giorni della Battaglia di Caporetto, le orde germaniche calavano in Italia e tra il fragore dell'armi innalzavano questo canto, che venne trovato indosso ad un prigioniero sulla via da Cividale a Udine. Da esso i lettori potranno giudicare del "magnifico progresso" che sul cammino della civiltà hanno fatto i teutonici che pretendono di dare ai popoli europei un "ordine nuovo".

Ecco il testo del feroce canto di guerra, pubblicato dal "Nuovo Giornale" di Firenze, in data 11 Novembre 1917 :

FIGLIO DELLA GERMANIA IN ARMI: AVANTI! E' QUESTA L'ORA DELL'ALLEGREZZA E DELLA GLORIA.

O ARTIGLIERE NOSTRO, IL CANNONE TUO POSSENTE, FRATELLO INVULNERABILE TI CHIAMA. NON FU EGLI FATTO PER RINNOVELLARE IL MONDO ?

O FUCILIERE NOSTRO, VEDI, TU SEI LA FORZA CHE VINCE ANCHE LA MORTE: NESSUN OSTACOLO REGGE, DOVUNQUE TU VAI ED ENTRI: DOVUNQUE ENTRI E' GERMANIA.

O CAVALIERE NOSTRO, SPRONA, IMPEGNA, TRAVOLGI: MESSI DI TESTE ASPETTIA MO; LA VOLONTA' SPRENA DEL TUO CAVALLO COME ALATA BUFERA. QUELLA CARNE IMBELLE E' FATTA PER INGRASSARE I CAMPI CHE SARANNO TUOI E DEI TUOI FIGLI.

FIGLIO DELLA GERMANIA, LA GRANDE ORA E' VENUTA: LA VITA NON FINISCE, TRAPASSA E SI TRASFORMA SENZA POSA; LA VITA DEL VINTO E' ASSORBITA DAL VINCITORE: DIVENTA DELL'UCCISORE LA VITA DELL'UCCISO. VEDI TU COME POSSA ADUNARE NEL PETTO DELLA TUA SANTA PATRIA LA VITA DEL MONDO.

NE' PIEGATI A FEMMINILE PIETA' VERSO DONNE E FANCIULLI. IL FIGLIUOLO DEL VINTO FU SPESSO IL VINCITORE DEL DOMANI. CHE VAL LA VITTORIA SE DOMANI VERRA' LA VENDETTA? CHE PADRE SARESTI TU, SE, UCCIDENDO IL NEMICO TUO, LASCIASSI VIVO QUELLO DEL TUO FIGLIUOLO ?

FIGLIO DELLA GERMANIA IN ARMI, AVANTI! FULMINA, SPEZZA, ABBATTI, TRAFICGI, DEVASTA, INCENDIA, UCCIDI, UCCIDI, UCCIDI! LA VIA DELLA GLORIA E' CON NOI

\*\*\*\*\*

C O R R I S P O N D E N Z A G A R I B A L D I N A

Non sappiamo proprio più che dire.

Ci mancano gli argomenti perché li avete trattati tutti voi, ci manca il fiato perché ci avete soffocato sotto una valanga di articoli.

Come vedete abbiamo dovuto ingrossare e far uscire più di frequente il nostro giornale.

Fortunatamente ora ci siamo motorizzati... ammanettati...; volevamo dire che abbiamo un tamburo con dentro dell'inchiostro, ed una maniglia per far girare il tamburo: un ciclostile insomma, e possiamo fare più lavoro con meno dispendio di tempo.

Perciò non dovete muovervi a pietà di noi, per quanto detto nella prima parte, e diminuire il ritmo dell'invio dei vostri lavori; dovrete anzi accelerarlo tenendo in considerazione il "macchinario" che ora abbiamo a disposizione e... la fine della guerra che é imminente.

-----oooOooo-----

P.S.- Tutti, tutti, tutti hanno dato il loro obolo per "DALLE VETTE AL PIAVE".

Pensieri di tutte le menti, macchine da scrivere di ogni marca, inchiostri di varie tinte, calligrafie di tutte le mani, hanno riempito fogli di tutte le qualità e grandezze.

Gli articoli ci sono pervenuti dalle Brigate, dal Comando Divisione, dalla Missione Alleata Inglese, da collaboratori e simpatizzanti, uomini e donne, operai e intellettuali, comunisti, demo-cristiani e apolitici, dal monte e dal piano.

Tutt...; no, c'è ancora qualcuno che, malgrado le diverse personali richieste fatte a voce e per iscritto, si nasconde e tace :- Il Comando Militare Zona "Piave".-

E' mai possibile che il nostro "ente supremo", la nostra "ruota motrice", non abbia un minuto di tempo, o non voglia degnarsi di abbassare lo sguardo fino a noi, o, meglio ancora, di imbrattare qualche foglio per "DALLE VETTE AL PIAVE" ?!?

PANORAMA MILITARE VISTO IL GIORNO 28 MARZO 1945

Il periodo trascorso dal nostro ultimo commentario ad oggi può essere diviso in due parti. La prima, che precede il passaggio del Reno il 23 Marzo, e gli avvenimenti che seguono questo passaggio. Durante il primo periodo l'attenzione generale era rivolta, nel fronte Occidentale, sulla zona tra i fiumi Reno, Mosella e Saar. La rapida avanzata delle forze Americane del Nord e la loro irruzione oltre la linea Sigfrido ha spezzettato lo schieramento nemico. Numerose forze furono tagliate fuori ed il numero dei prigionieri salì a cifre mai raggiunte. L'offensiva culminò con la presa di Ludwigshafen, che era la sede maggiore dell'industria chimica tedesca, della grande città di Mainz e dell'intera zona mineraria ed industriale della Saar. Il 23 Marzo ogni difesa tedesca sulla sponda occidentale del Reno, dall'Olanda alla Svizzera, era stroncata. Furono catturati in questa offensiva più di 70.000 prigionieri ed enormi quantità di materiale. Era stata inoltre stabilita una testa di ponte al di là del Reno, a Sud di Mainz.

Durante questo periodo la testa di ponte di Remagen veniva giornalmente allargata senza che i tedeschi opponessero seri contrattacchi e seria resistenza. Anche già a Nord l'allestimento delle truppe del generale Montgomery veniva ultimato dietro la protezione di una cortina fumogena lunga 100 Km.

Alle ore 21 del 23 Marzo ebbe inizio una impresa forse più grande di quella dello sbarco in Normandia. Le Armate del generale Montgomery passarono il Reno nella zona del Wesel in quattro differenti punti. Le truppe di terra passarono il fiume, largo 400m., con battelli della marina Inglese, mentre 2.000 aerotrasporti ed alianti lanciarono paracadutisti fra le postazioni dei cannoni germanici che furono così impotenti ad ostacolare il passaggio degli Alleati. Nei giorni seguenti le teste di ponte furono rinforzate, otto ponti vennero riattivati, e le truppe di terra si ricongiunsero con quelle che erano state aviolanciate.

Feroci combattimenti si svolgevano a Nord, dove le truppe Inglesi si erano scontrate con le migliori truppe tedesche, quelle della 1<sup>a</sup> Armata Paracadutista. Più a Sud invece, gli Americani trovarono minor resistenza e dalle teste di ponte colonne si irradiarono in tutte le direzioni. Churchill passò il Reno e visitò le zone in cui le truppe Inglesi stavano combattendo.

Esamineremo adesso la situazione sul fronte Occidentale come si presenta oggi, 28 Marzo.

Un commentatore Inglese dice: "Blanda è la resistenza tedesca su tutto il fronte dall'Olanda alla Svizzera, tutta la linea nemica è crollata, il dardo diretto al cuore della Germania è scoccato!" A Nord la maggior resistenza nemica non ha impedito agli Alleati di raggiungere l'importante nodo di Bocholt, davanti al quale si sta combattendo. A Sud della Ruhr le truppe corazzate hanno avanzato di 100 Km. in due giorni ed hanno ormai raggiunto la pianura al centro della Germania. Limburg è caduta, si combatte a Francoforte che è stata sorpassata a Sud dalle truppe del generale Patton che irrompono ormai verso Norimberga. La situazione tedesca è caotica e si dice che essa sfugge ormai al controllo dell'Alto Comando. I prigionieri vengono fatti affluire verso le retrovie Alleate senza scorta, ed il materiale bellico viene preso intatto ed ancora nel posto d'impiego: in una sola località sono stati trovati 100 autoblindo intatte dovute abbandonare per mancanza di carburante, e su uno dei più grandi aeroporti nemici sono stati trovati 50 apparecchi che bruciavano. Durante ciò sui ponti gettati sul Reno passano carri armati e trasporti di tutti i generi, mentre l'aviazione è presente nella lotta con effetti finora mai raggiunti. I tedeschi hanno ormai voltata la schiena!

Sul fronte Orientale i Russi stanno rapidamente annientando gli ultimi nidi della resistenza tedesca nella Prussia Orientale e nel settore di Danzica ed hanno iniziato due nuove offensive. Tutte e due mirano alla conquista di Vienna. Una viene dal Nord e si avvicina alla gola che dà sulla pianura di Moravska Ostrava, l'altra corre sulla pianura ungherese verso il passaggio di Bratislava. Qui i Sovietici sono soltanto a 95 Km. da Vienna ed hanno stroncati tutti i contrattacchi tedeschi. Győr e Pápa, centri della massima importanza strategica sono stati occupati. L'aiuto dell'aviazione viene dato dalle forze aeree Alleate di base in Italia.

In Italia il Comando Alleato ha invitato tutti i Patriotti ad intensificare la loro preparazione: è evidente che una nuova offensiva sta per incominciare anche su questo fronte.